

Il caso La svolta dell'ex presidente della Camera ha dato il via al rompete le righe. La rabbia di Tassone: non disperdiamoci

Alleanze, microscissioni e giravolte Le mille opinioni dei centristi Travolti alle urne, tornati protagonisti grazie all'Italicum

In ordine sparso

Pure tra i superstiti di Scelta civica le idee divergono. Se Monti ormai guarda all'Europa, Romano punta apertamente su Renzi

ROMA — Pier Ferdinando Casini dopo Dc, Ccd, Rosa bianca, Udc, dopo l'alleanza con Scelta civica, torna a volgere lo sguardo verso Berlusconi. Ma il suo collega nell'Udc, Mario Tassone «non comprende bene» la sua posizione e promette battaglia al congresso Udc del 21 e 22 febbraio. Alle ultime elezioni l'Udc si piantò sull'1,79 per cento.

Dentro Scelta civica, il fondatore Mario Monti guarda verso l'Europa, ma Andrea Romano, ex dalemiano e montezemoliano, sceglie con decisione Renzi. Quelli che da Scelta civica sono andati via a novembre, hanno formato i Popolari per l'Italia. Assieme a Casini e ad altri ancora irrisolti (non si pretenda qui l'elenco) i gruppi Per l'Italia. Adesso vogliono «tenere botta al centro». Il Centro democratico di Tabacci, che nasce da macerie Udc e Italia dei valori, vuole diventare il «centro di un centrosinistra moderno», ma anche restare solo al centro, secondo le posizioni diverse di Tabacci e Pisicchio. Alle elezioni, Cd prese attorno allo 0,5 per cento.

Tutto questo (e anche di più) si chiama con mille sfumature Centro, un punto della politica italiana sempre discusso e sempre conteso, un'aspirazione e una pretesa, un luogo chiave che può in ogni istante frantumarsi e rifrantumarsi. Attualmente l'area è percorsa da un certo panico, dovuto alla legge elettorale che Renzi e Berlusconi hanno modellato sul bipolarismo spinto. Il Centro porta in dote numeri piccoli, come abbiamo visto ma, se la lotta fra i due grandi dovesse essere all'ultimo sangue, anche i partiti minori e soprattutto collocati in mezzo avranno qualcosa da esibire.

Casini ha dato il via a un virtuale «rompete le righe». Sette anni dopo aver lasciato Berlusconi e aver resistito a molteplici lusinghe, con una intervista dal sapore malinconico, sabato ha proclamato che il cen-

tro «è un progetto residuale» e che con Alfano, Toti e Fitto ci si potrebbe alleare, mentre con Berlusconi si potrebbe fare un dibattito politico. Suscitando stupore e irritazione in Tassone, già Dc, Ppi, Cdu: «L'area di centro è un giacimento culturale e ideale che non può essere disperso».

Dentro Scelta civica (8,3 per cento alle politiche di febbraio, 2 e mezzo negli ultimi sondaggi), il portavoce Della Vedova, ex radicale, ex Pdl, ex finiano, dice che il partito non è legato né al centro, né alla destra, né alla sinistra, ma all'Agenda Monti. La segretaria politica Stefania Giannini vede il partito «più come l'ala destra di una sinistra riformata e riformatrice, piuttosto che come l'ala sinistra di una destra che ha Berlusconi come riferimento». Andrea Romano; più deciso, è pronto «a dare il nostro contributo di riformismo radicale a Matteo Renzi».

Gli scissionisti da Scelta civica, ora Popolari per l'Italia (da non confondere con Italia popolare e Popolari di Italia domani), per volontà di Mario Mauro, ex fedelissimo di Berlusconi in Forza Italia e nel Pdl, dicono «no alle idee di Grillo e Berlusconi» e no a chi (Casini) «avendo preso le distanze da Berlusconi, sembra ansioso di tornare da lui». Proposta: Scelta civica, Popolari per l'Italia, Udc e Nuovo centrodestra di Alfano in un'unica lista per le Europee. Appena più cauti paiono i capigruppo Dellai e Olivero, che vogliono prima capire le «intenzioni definitive» di Casini.

Tabacci, ex Dc, Udc, Rosa bianca e Alleanza per l'Italia, ora Cd, ha deciso, invece, e propone a Dellai, Mauro Olivero e anche all'ex ministro Passera di «organizzare il centro di un centrosinistra riformatore, europeo, distante dalla destra populista». Meno sbilanciato sembrerebbe Pino Pisicchio, già Dc, Rinnovamento italiano, Margherita, Idv, Alleanza per l'Italia: «Esiste ancora una prospettiva politica per un centro democratico essenziale per consentire un equilibrio in un'alleanza necessaria con le forze riformiste».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Ferdinando Casini ha annunciato il ritorno dell'Udc nel centrodestra con Ncd e Forza Italia

Per **Benedetto Della Vedova** «Scelta civica non è legata né al centro, né a sinistra né a destra, ma all'Agenda Monti»

Stefania Giannini vede i montiani più come l'ala destra di una sinistra riformatrice

La galassia dei centristi

Alcuni ex Dc come **Mario Tassone** sono irritati all'idea della fine dell'area di centro

Il Centro democratico di **Bruno Tabacci** vuole diventare il «centro di un centrosinistra moderno»

Mario Mauro è contrario all'accordo con Berlusconi e vede bene un polo centrista con Scelta civica, Udc e Ncd

Gli ex di Sc come **Lorenzo Dellai** e **Andrea Olivero** decideranno quando «la rivelazione di Casini sarà assunta come ragionevolmente definitiva»

CORRIERE DELLA SERA

LE SIGLE

RISULTATI  Elezioni 2013  Sondaggi



Udc

Ha corso alle Politiche 2013 nella coalizione guidata da Monti, con cui ha dato vita a gruppi parlamentari comuni. Dopo la separazione da Sc a novembre, ha aderito ai gruppi Per l'Italia

 1,79%

 3,1%



Scelta civica

La formazione dell'ex premier per le elezioni 2013 a novembre pone fine all'alleanza con l'Udc. Con Monti rimangono, tra gli altri, Andrea Romano, Alberto Bombassei, Linda Lanzillotta. Segretario è Stefania Giannini

 8,3%

 2,3%



Popolari per l'Italia

Mario Mauro, con Lorenzo Dellai e Andrea Olivero, guidano le truppe che hanno lasciato Scelta civica per mantenere l'intesa con l'Udc



Centro democratico

La formazione di Bruno Tabacci nel 2013 è stata candidata con Pd e Sel nella coalizione guidata da Pier Luigi Bersani

 0,5%

 0,3%